

IL CENTRODESTRA INSISTE

«Il governo nascerebbe debole, meglio votare»

La coalizione è convinta che i giallorossi non abbiano i numeri. Fdi: «Alle urne». Salvini: «Elezioni subito, ma se serve...»

ANTONIO RAPISARDA

BENEDETTO DELLA VEDOVA, +EUROPA

Il fallimento dell'Opa ostile dei contiani nei confronti dei "piccoli" del centrodestra è la notizia del giorno nella battaglia navale in atto che si risolverà con la resa dei conti finale, tutta interna ai giallo-fucsia, fra il premier e Matteo Renzi martedì al Senato. Dalla lotta fratricida è pronta ad approfittarne l'opposizione che ieri ha registrato con soddisfazione il tentativo andato a vuoto di portare l'Udc dentro i neo-responsabili per il Conte bis: «Non ci prestiamo a giochi di palazzo e stiamo nel centrodestra», recita la replica dei centristi. «I nostri valori non sono in vendita».

Con questo avviso netto ai naviganti - e con quota 161 senatori che diventa obiettivo complesso per l'ex avvocato del popolo - la nota della coalizione che si è data appuntamento anche ieri (stavolta nella sede della Lega a Milano) ha rilanciato unità d'intenti e un'alternativa già ai nastri di partenza: «Il centrodestra è compatto in tutte le sue componenti», si legge. «Mentre l'ex maggioranza mette in scena uno spettacolo offensivo per migliaia di italiani che soffrono per le conseguenze sanitarie ed economiche della pandemia, il centrodestra lavora concretamente ai contenuti, a costruire un'alternativa alla sinistra forte e capace di affrontare le difficili sfide che l'Italia si trova davanti».

TUTTI UNITI

La firma in calce è di tutti i leader dei partiti: Matteo Salvini, Giorgia Meloni (in diretta su Zoom, a margine dell'incontro dell'Ecr con il leader di Vox a Barcellona), Antonio Tajani, Giovanni Toti, Maurizio Lupi, Lorenzo Cesa e anche Silvio



«Palazzo Chigi deve smetterla con i decreti»

Senza la maggioranza in Parlamento decadono anche i super poteri. A dichiararlo è il segretario di PiùEuropa, Benedetto Della Vedova (foto Ftg). «Può un presidente del Consiglio senza nemmeno maggioranza assoluta in Parlamento continuare a governare la nostra vita e la nostra libertà con semplici Dpcm? No grazie», è l'analisi di Della Vedova in un messaggio su Twitter. «Se al Senato Conte non avrà almeno 161 voti non potrà che dimettersi e cedere il passo ad un altro presidente del Consiglio, a una nuova maggioranza per due anni di governo riformatore ed europeista. E non a due anni di agonia».

Berlusconi, collegato dalla Francia e tornato in piena attività dopo il pit-stop sanitario.

La via maestra per il centrodestra, in caso di implosione di Conte al Senato, è nota: elezioni subito, richiesta su cui insistono i maggiorenti Giorgia Meloni e Matteo Salvini. Quest'ultimo, da parte sua, non esclude anche la possibilità di un incarico al centrodestra: «In democrazia quando cade un governo si va ad elezioni» ma «se uno mi chiedesse se il centrodestra è pronto a prendere per mano questo Paese, se ha le idee, i progetti, le riforme da fare, la risposta è sì».

Il sì della coalizione arriva intanto sul tema delle risorse da destinare alla tenuta sociale degli italiani: «Il centrodestra vo-

terà a favore del decreto Ristori e dello scostamento di bilancio - ha spiegato il leader della Lega - perché quelli sono soldi per famiglie e imprese». Poi un'appendice critica: per Salvini, se dovesse nascere un governo di centrodestra, «non nascerà distribuendo poltrone, ma su un progetto». Il riferimento è al tema della controfensiva sugli "inquieti", ossia sul traffico in entrata che vedrebbe protagonisti grillini scontenti dell'inerzia giallo-fucsia: «Non abbiamo niente da promettere a nessuno, a differenza di Conte. Però mi metto nei panni di chi è stato eletto in nome della trasparenza e ora si vede difendere da Mastella e Tabacchi...».

A confermare lo smarrimen-

to fra i grillini è Antonio Tajani: «Ci sono parlamentari che non credono più al progetto del M5S e stanno dialogando... Quanti sono? Tra i quattro e gli otto». Ciò che il numero due di Forza Italia evidenzia apertamente, invece, è la sua scommessa per una soluzione parlamentare all'eventuale impasse: «Le elezioni sono l'ultima delle ipotesi possibili. Un governo di centrodestra sarebbe una possibilità perché secondo noi ci sarebbero anche i numeri».

A non credere alla fattibilità di quest'ultima ipotesi, rilanciando l'urgenza del voto per la creazione di un governo attrezzato politicamente ad affrontare la ricostruzione dopo l'emergenza Covid, è Giorgia

Meloni: «Nell'attuale Parlamento non ci sarà mai la possibilità di una maggioranza forte e coesa nelle idee, che è l'unica cosa che può far governare bene una nazione». Per la leader di Fratelli d'Italia quello a cui il centrodestra lavora - sotto forma di inclusione ma anche di severa vigilanza sugli interlocutori - è impedire «che Conte abbia di nuovo una maggioranza». Il motivo è chiaro: «L'Italia merita la libertà di scegliersi un governo forte, coraggioso e che abbia i numeri e la visione per fare le cose». E il mezzo per ottenere ciò, secondo la madrina dei conservatori europei, si chiama cabina elettorale. I problemi, insomma, sono tutti dalle parti di Conte & co.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Basta beffe

Così i 209 miliardi di debiti europei non ci salveranno

MATTEO MION

A rate e sotto condizioni arriverà (forse) il Recovery Fund, spacciato per la panacea di tutti mali, che inonderà l'Italia di soldi, alias debiti, per il prossimo decennio. E i "costruttori", alias macchiette, si mobilitano per salvarlo. Quanto ancora ci vogliono prendere per il culo i cadreghisti rossi?

Facciamo due conti per capirlo. Questa valanga di miliardi europea da far gola a Paperon de Paperoni è di 209 miliardi, gli scostamenti di bilancio votati e da votare sono pari a 140 miliardi e stiamo morendo di fame. Possibile che con 140 miliardi di pronta cassa in un anno solare siamo alla canna gas e con 209 in più a rate, da darsi in vari anni e con vincoli stringenti, dovremmo trasformarci in un Eden dorato? Dov'è la fregatura Giuseppe? Il popolo di cui si auto-proclama avvocato è bue, ma lei lo tratta da cani. Non essendo l'aritmetica un'opinione, chiedo ai "costruttori" di balle: se con 140 miliardi non siete riusciti a salvare nessuna categoria, ma a distruggerle tutte, con 209 cosa pensate di fare? Presidente Mattarella ci risparmi la conta parlamentare di incapaci e macchiette, perché tra qualche mese l'unica conta sarà quella dei morti: persone fisiche e giuridiche...

www.matteomion.com

Francesco Pionati

«Responsabili? Solo dei ricattatori»

L'ex Udc: «Noi ristabilimmo il risultato elettorale, questa è un'operazione di potere»

ENRICO PAOLI

«Ma non chiamateli responsabili, meno che mai costruttori. Non c'è nessuna analogia con noi. Nessuna...»

E come dobbiamo chiamarli allora onorevole Francesco Pionati (all'epoca dei fatti, governo Berlusconi, era deputato dell'Udc, oggi è uno dei direttori della Tgr della Rai)?

«Sono solo dei mercanti e stanno mercanteggiando e finiranno per ricattare pure il governo».

Insomma, niente a che vedere con i Responsabili di allora, quelli che salvarono Berlusconi (era il 2010)?

«Quello che facciamo noi Responsabili fu quello di garantire il rispetto del risultato elettorale. Volevano fregare Berlusconi (Casi-

ni e Fini, in particolare, ndr). La tenaglia dello spread, gli attacchi personali, non se li ricorda più nessuno?».

Come no. E oggi, allora, cosa c'è da garantire?

«Il potere. Stiamo assistendo ad una pura e semplice operazione di potere. E resto stupefatto».

Da cosa?

«In questo Paese sono state votate e varate leggi sul voto di scambio? Che fine hanno fatto? Valevano solo per

qualcuno mi sa? Sì, d'accordo. Ma cos'è che la stupisce veramente?



F. Pionati (Fotogramma)

Siamo governati da un governo di minoranza e questo è inaccettabile».

Eppure il premier Conte è convinto del contrario...

«Il caso Pfizer (il piano per limitare i ritardi nella distribuzione del vaccino, ndr) sembra una questione tecnica. In realtà è la dimostrazione di quanto conta Conte. Non è un bel segnale. Come non lo è l'idea del suo partito personale. Complica ulteriormente il quadro politico anziché semplificarlo».

In mezzo a tutto questo, ovviamente, c'è Matteo Renzi.

«Alla fine ha posto un problema serio. Ed ha ragione. Il Recovery Fund, più che un piano Marshall, sarà una Cassa per il Mezzogiorno. Se perdiamo questa occasione saltiamo. Renzi ha detto e fatto quello che tutti pensano, ma che nessuno ha voluto fare».

E Mastella?

«... È uno a cui piace il potere...».

twitter@enicopaoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA